

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

Partono anche in Lombardia le iniziative a sostegno della campagna promossa dalla Cia per la semplificazione burocratica

“Dacci un taglio. E’ semplicemente un tuo diritto”

La Cia promuove una petizione contro la burocrazia

La burocrazia "agricola" continua a rimanere un gravoso fardello per gli imprenditori lombardi. La "carta" pesa in tutti i sensi: non solo per i quasi 20 chilogrammi di documenti che ogni anno devono essere prodotti dalle imprese, ma soprattutto per la ridda di adempimenti e incombenze che ogni anno le aziende agricole devono affrontare per lo svolgimento della loro attività. Obblighi, spesso meramente burocratici, che costano in tempo e denaro agli agricoltori già alle prese con una situazione di reddito aziendale in questi non certo brillante.

Parte così anche in Lombardia la raccolta delle firme a sostegno della Petizione popolare per la semplificazione della burocrazia presentata dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori in tutta Italia.

Secondo le stime, supera i 5 miliardi di euro la cifra che a livello nazionale può essere ricavata da una riduzione del 25 per cento del carico dell'apparato burocratico che, nel nostro Paese, pesa per il 4,5 per cento sul Prodotto interno lordo (contro il 3,5 per cento dell'Unione europea). Una somma con la quale si possono mettere in moto interventi a sostegno della ripresa economica e, quindi, dei vari settori produttivi -sottolinea la Cia Lombardia- incidendo sensibilmente sia sugli oneri aziendali che, di riflesso, sui costi per i consumatori.

Per la zootecnia in particolare, ma in generale per tutti i comparti, gli adempimenti per chi fa agricoltura sono davvero tanti e spesso si duplicano, nonostante lo sforzo di razionalizzazione in atto in Regione Lombardia. L'obiettivo è quindi di arrivare sempre più a "sportelli unici" per le imprese e concretizzare una semplificazione amministrativa e legislativa che significhi risparmio, trasparenza e, soprattutto, recupero di risorse perché ogni ingiustificato carico burocratico deprime non solo il sistema imprenditoriale, ma assfissa anche il semplice cittadino.

La raccolta di firme - il cui slogan è "Dacci un taglio: è semplicemente un tuo diritto" - continuerà fino a settembre in tutte le province lombarde, come nel resto d'Italia, per sollecitare una decisa svolta. Con questa iniziativa, lanciata in occasione della riunione della Direzione regionale della Cia Lombardia a cui ha partecipato il presidente nazionale della Confederazione Giuseppe Politi, "vogliamo ricordare il presidente della Cia Lombardia Mario Lanzichè la 'macchina amministrativa' sia più snella e più semplice e i motivi che ci hanno spinto a promuovere



la Petizione popolare stanno nelle grandi difficoltà che la burocrazia in Italia (la più opprimente tra i Paesi dell'Ue) pone alle aziende che, in questo modo, sono schiacciate da costi notevoli, sia di carattere economico che di tempi lavorativi, fattori che le rendono sempre meno competitive".

L'iniziativa della Cia si articolerà in una serie di manifestazioni che si svolgeranno per tutta l'estate fino al 30 settembre prossimo, in concomitanza dell'inizio dell'iter parlamentare della legge finanziaria per il 2008.

In programma c'è anche "una settimana della sempli-

ficazione" che si svolgerà dal 10 al 16 settembre prossimi e l'appuntamento principale in questo contesto ci sarà proprio il 15 settembre con "la giornata per la semplificazione", data in cui si svolgeranno manifestazioni in tutti i capoluoghi di Provincia e dove si raccoglieranno le firme per la Petizione popolare, coinvolgendo i cittadini e non solo gli imprenditori agricoli.

Entro le prime due settimane di ottobre avverrà la consegna delle firme raccolte e la presentazione di un apposito dossier sul problema della semplificazione con proposte operative.

Si consolida l'impegno unitario delle Organizzazioni agricole lombarde sui principali temi economici e di politica agraria: prioritari gli interessi delle imprese agricole della Lombardia

La complessità delle molte questioni che interessano in questi mesi il settore agricolo lombardo vanno al di là della loro specificità settoriale, investendo e coinvolgendo l'economia regionale e la società nella loro interezza. Per questa ragione, le Organizzazioni professionali agricole regionali (Coldiretti, Confagricoltura e Cia), hanno sollecitato le istituzioni regionali ad affrontare i principali temi economici e di politica agraria. Con una lettera unitaria inviata al presidente Formigoni e alla vicepresidente Beccalossi, le tre Organizzazioni chiedono di affrontare in un incontro le tematiche di interesse più generale che investono il governo del territorio e delle risorse naturali, acqua in primis, sia le questioni di più specifico interesse agricolo che riguardano i servizi alle imprese, l'applicazione della direttiva nitrati e l'avvio del nuovo Programma di Sviluppo rurale. Nella nota inviata ai vertici della Regione Lombardia, i tre Presidenti regionali delle Organizzazioni sottolineano, come già espresso in altre occasioni, la piena disponibilità "a rilanciare attività e modelli organizzativi che riteniamo strategici per la competitività del settore primario, dell'agro-alimentare e dello sviluppo sociale della regione, attraverso politiche innovative, servizi di eccellenza e risposte efficaci che costituiscono senza dubbio un punto di riferimento per l'intero Paese". I Presidenti regionali hanno invitato la presidenza della Regione a svolgere una riflessione comune sui temi strategici per il settore agricolo per rafforzare, pur nel rispetto dei ruoli, le positive esperienze intraprese.

Il prelievo supplementare per il 2006/07 supera i 185 milioni di euro

Quote latte, ancora “multe” per oltre 1.980 produttori lombardi

L'Agea, come previsto dalla legge 119/2003, ha completato nelle prime settimane di luglio i calcoli delle restituzioni del prelievo supplementare relativi al periodo 2006/2007.

Ancora una volta il conto delle "multe" è veramente salato: 185 milioni di euro sono stati imputati alle 5.642 aziende soggette a prelievo, contro le 5.858 dell'anno precedente.

La Lombardia è la regione con il maggiore prelievo (oltre 79,7 milioni di euro) pari al 43,0% del totale nazionale. Segue il Piemonte con 38,7 milioni di euro (20,2%) e il Veneto con 34,6 milioni di euro (18,7%).

Il prelievo supplementare imputato è di 185 milioni di euro inferiore ai 198 dell'anno precedente. La diminuzione è determinata dall'importo unitario del prelievo supplementare che è sceso da 0,3091 euro/kg a 0,2854 euro/kg.

L'eccedenza di produzione soggetta al prelievo è aumentata da 641 milioni di kg della cam-

gna 2005/2006 ai 648 milioni di kg del periodo 2006/2007.

In sintesi, i risultati dei calcoli della restituzione hanno permesso ai produttori di montagna che hanno rispettato la norma del versamento mensile hanno usufruito della restituzione totale di quanto versato;

La nota più dolente riguarda i produttori con la quota B tagliata a cui spetta una restituzione del 47,5% il 92,9% dello scorso anno. Una situazione che riguarda 4.457 aziende, con una eccedenza

in termini di quota B di 133 milioni di kg.

Nessuna restituzione è stata invece possibile per le altre priorità previste dalla legge. Inoltre, produttori che non hanno effettuato il versamento anticipato non hanno beneficiato di alcuna compensazione. Nonostante la produzione sia rimasta pressoché immutata, 10,82 milioni di tonnellate del 2005/06 contro 10,86 milioni di tonnellate del periodo 2006/07, il diverso esito delle operazioni di restituzione è dovuto alla riduzione

del quantitativo di quote latte non utilizzate che ha fatto diminuire la possibilità di compensare le produzioni che, comunque, restano ben superiori ai 10,2 milioni di tonnellate di quota per le consegne assegnate all'Italia.

E' inoltre da rilevare che ad incidere su questo esito delle operazioni di restituzione ha pesato la forte riduzione dei produttori esclusi dalla restituzione, perché inadempienti rispetto ai versamenti mensili, che sono passati dai 4.369 del 2005/06 ai 3.304 del 2006/07.

Risultato restituzione del prelievo consegne 2006/2007

Regione	Num. Aziende	Esubero iniziale	Quantità restituita	Imputazione finale	Num. Aziende	Importo (€)
PIEMONTE	1.293	150.971.013	15.277.206	135.693.807	877	38.727.012,66
VALLE D'AOSTA	52	141.378	130.718	10.660	3	3.042,36
LOMBARDIA	3.159	356.614.338	77.296.829	279.317.509	1.963	79.717.217,32
PROV. AUT. BOLZANO	2.476	35.686.844	35.684.061	2.783	3	794,27
PROV. AUT. TRENTO	279	3.757.666	3.757.666	-	-	-
VENETO	1.850	140.699.535	19.426.374	121.273.161	790	34.611.360,26
FRIULI VENEZIA GIULIA	427	31.499.591	2.145.749	29.353.842	243	8.377.586,54
LIGURIA	10	23.698	22.029	1.669	3	476,34
EMILIA ROMAGNA	2.050	90.177.055	56.742.262	33.434.793	661	9.542.289,98
TOSCANA	63	279.510	189.127	90.383	22	25.795,32
UMBRIA	98	1.421.493	1.332.740	88.753	17	25.330,10
MARCHE	48	1.406.892	1.322.220	84.672	3	24.165,39
LAZIO	555	18.807.659	2.851.828	15.955.831	362	4.553.794,26
ABRUZZO	155	798.308	672.799	125.509	25	35.820,29
MOLISE	533	2.215.361	1.744.033	471.328	89	134.517,06
CAMPANIA	564	1.437.428	1.127.902	309.526	153	88.338,77
PUGLIA	922	37.240.858	6.043.990	31.196.868	226	8.903.586,20
BASILICATA	178	1.386.253	1.080.380	305.873	29	87.296,17
CALABRIA	61	355.791	296.638	59.153	16	16.882,27
SICILIA	226	681.496	94.365	587.131	149	167.567,13
SARDEGNA	175	2.494.210	2.353.060	141.150	8	40.284,22
TOTALE	15.174	878.096.377	229.591.976	648.504.401	5.642	185.083.156,91

Fonte: Agea

Si sta per concludere l'iter per la definitiva approvazione del nuovo Programma

Psr 2007-2013, la Regione Lombardia ha risposto alle osservazioni della Ue

Con un lungo documento, disponibile anche sul sito internet della Dg Agricoltura, la Regione Lombardia ha inviato le risposte alle osservazioni formulate lo scorso 13 giugno dai Servizi della Commissione Europea che stanno esaminando il Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

In larga parte si tratta di aspetti di carattere generale sulla redazione del piano che riguardano le analisi del contesto socioeconomico e lo sviluppo del settore rurale lombardo.

Nel sommario del documento che la Direzione generale Agricoltura della Regione ha inviato a Bruxelles lo scorso 2 luglio si evidenzia che il legame tra analisi, indicazioni Swot (un particolare strumento di valutazione economica) e fabbisogni, in rapporto agli obiettivi prioritari individuati nell'ambito del Psn è stato maggiormente esplicitato predisponendo nuove tabelle su fabbisogni e loro localizzazione, priorità da adottare e tabelle di correlazione.

Inoltre, l'analisi relativa ai principali settori produttivi regionali, in precedenza inserita in allegato, è stata sintetizzata e inserita nel testo e ulteriori considerazioni su suolo, foreste e cambiamento climatico sono state aggiunte.



Su questa base la strategia di intervento e le scelte effettuate sono state maggiormente approfondite e giustificate. Anche la strategia di intervento per la competitività è stata differenziata per settori di produzione e trasformazione/commercializzazione con riferimento alle

aree individuate dal Programma.

Ai servizi della Commissione la Dg Agricoltura ha spiegato come le misure del programma affronteranno i principali temi ambientali (cambiamento climatico, suolo, acqua, biodiversità, emissio-

ni di ammoniaca).

In merito all'importante tema degli interventi agroambientali, per i quali negli scorsi settimane sono state aperte le cosiddette "manifestazioni d'interesse", è stato rivisto e approfondito il contenuto degli impegni agroambientali rendendoli più stringenti e sono state fornite indicazioni sulla localizzazione degli interventi.

La concentrazione, presente nel Piano adottato dalla Giunta regionale nel dicembre 2006, delle misure per la qualità della vita e la diversificazione nelle aree rurali, e in particolare nelle aree più deboli, è stata meglio descritta e caratterizzata ed è stata concentrata in misura maggiore.

Come richiesto dalla Commissione sono state maggiormente dettagliate anche le linee di complementarietà e di demarcazione con le misure dell'asse I, quello relativo alla competitività, e con gli altri fondi strutturali.



La Dg Agricoltura nel documento ha confermato, tra l'altro che, le misure contribuiranno all'inclusione delle donne nell'economia rurale e che le scelte programmatiche sono definite all'interno del Programma e le successive disposizioni attuative saranno adottate in modo da applicarle sul territorio.

Visto il dilatarsi dei tempi di approvazione, la Cia Lombardia ha espresso, con una nota all'assessore Beccalossi forte preoccupazione per il rischio che nel 2007 non si possano avviare alcune misure di larga ricaduta sulle aziende agricole, come quelle agro-ambientali e dell'indennità compensativa per le zone montane

Le domande dei viticoltori dovranno essere presentate entro il 15 novembre 2007

Ristrutturazione e riconversione vigneti, il piano è prorogato anche per il 2007/08

Il Piano regionale di ristrutturazione e di riconversione vigneti in vigore per le campagne dal 2001 al 2007 è stato prorogato anche per la campagna 2007/08, mantenendo invariati, rispetto agli anni precedenti, gli interventi finanziabili e gli obblighi dei viticoltori che intendono partecipare al piano. Sono stati inoltre definiti con apposito decreto i criteri applicativi per la campagna 2007/08.

Il Piano di ristrutturazione e di riconversione vigneti (Prpv) ha avuto un impatto positivo sulla viticoltura lombarda.

Nelle campagne di applicazione del PRRV dal 2001 al 2007 sono stati ristrutturati in Lombardia 4700 ettari di vigneto che rappresentano il 19% della superficie totale regionale a vite (pari a 24.030 ha - dato inventario vitivinicolo al 01/09/06).

Le aziende che hanno aderito al piano sono state complessivamente 3.740.

Dal punto di vista economico, complessivamente sono stati erogati 33.426.000 € con una media di 6.998 euro/ha.

Alla luce dei risultati ottenuti negli scorsi anni, e in attesa dell'approvazione della nuova normativa comunitaria dei riferimenti, il Prpv è stato prorogato anche per la campagna 2007/08 con Delibera della giunta regionale n. 8/4888 del 15 giugno 2007 (Burl n. 26 del 25/06/07) mantenendo invariati, rispetto agli anni precedenti, gli interventi finanziabili e gli obblighi dei viticoltori che intendono partecipare al piano.

I criteri per accedere ai finanziamenti previsti dal piano regionale di ristrutturazione e di riconversione vigneti per la campagna 2007/08 sono stati definiti con il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura n. 7392 del 5 luglio 2007.

I richiedenti devono possedere i seguenti requisiti.

a) essere imprenditore agricolo singolo o associato
b) avere aperto un fascicolo aziendale all'interno del Siarl; i vigneti oggetto della richiesta di aiuto devono essere regolarmente iscritti e certificati nell'inventario regionale delle superfici

vitivate presente a Siarl.

Le azioni finanziabili sono:

Azione I: estirpazione e reimpianto all'interno della stessa azienda;

Azione II: solo reimpianto in virtù di diritti in portafoglio;

- reimpianto con diritti in portafoglio provenienti da estirpazione effettuata nella stessa azienda;

- reimpianto con diritti acquistati

- reimpianto o impianto con diritti provenienti dalla riserva regionale

Azione III: sovrainnesto. Solo per il progetto speciale "Valtellina" in aree terrazzate sono ammesse inoltre le seguenti azioni:

Azione IV: modifica delle strutture di sostegno della vite;

Azione V: sostituzione di viti con materiale autorizzato;

Azione VI: incremento della densità di impianto di almeno il 20%;

Azione VII: azioni combinate: Azioni III e IV; Azioni IV e V; Azioni IV e VI.

Per tutte le azioni finanziabili devono essere rispettate

le indicazioni tecniche contenute nel Piano regionale relative a ogni progetto territoriale.

Le domande di adesione al piano si possono presentare fino al 15 novembre 2007 unicamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente nel Siarl direttamente dal beneficiario, o da un suo delegato, o tramite la Caa.

Le procedure relative alla presentazione e all'istruttoria delle domande, alla liquidazione dell'aiuto e ai controlli sono definite dal "Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per la concessione degli aiuti alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti" definito dall'Organismo pagatore regionale della Lombardia.

L'istruttoria della domanda sarà eseguita dalla Provincia. e l'entità del contributo per ettaro per ogni azione prevista dal piano sarà comunicata solo in seguito alla definizione dello stanziamento assegnato all'Italia dalla Ue e al successivo riparto delle risorse alla Regione Lombardia.

Ocm vino: secondo la Cia la proposta della Commissione è sostanzialmente valida

La proposta di riforma del settore vitivinicolo avanzata dalla Commissione Ue rappresenta una importante e positiva base di confronto per riequilibrare il mercato, rafforzare la competitività del sistema e tutelare il reddito dei produttori. E' quanto sostiene la Cia-Confederazione italiana agricoltori commentando il testo legislativo della nuova Organizzazione comune di mercato del comparto.

Ora l'Italia, attraverso una posizione forte, condivisa e coerente dovrà essere protagonista del negoziato, aperto in sede comunitaria, per migliorare la proposta e garantire certezze e prospettive di sviluppo per i produttori italiani.

Nello specifico -sottolinea l'organizzazione agricola- è centrale che nella proposta sia confermata la dotazione finanziaria destinata al nostro Paese e la possibilità di una gestione flessibile, di una parte degli interventi, attraverso la gestione della envelope nazionale. Inoltre, il divieto di impiego di zucchero per l'arricchimento assieme all'eliminazione dell'aiuto per i mosti, rappresentano un importante passo in avanti per eliminare distorsioni di concorrenza sul mercato e per garantire la qualità delle produzioni.

Per quanto riguarda l'estirpazione dei vigneti, la Cia sottolinea che si tratta di una misura a carattere volontario, e che dovrà essere caratterizzata da una decisa gestione nazionale, con il coinvolgimento delle regioni, tesa a razionalizzare e governare al meglio questo tipo di intervento. Allo stesso tempo, appare coerente con l'obiettivo di una maggiore apertura al mercato e di un nuovo sviluppo produttivo, la proposta di liberalizzare, dopo il 2013, i diritti d'impianto dei vigneti.

Infine sarà necessario migliorare le misure proposte dalla Commissione in tema di qualità ed etichettatura, per salvaguardare la tipicità delle nostre produzioni, garantire il patrimonio vitivinicolo nazionale e permettere ai consumatori acquisti consapevoli.



Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

"Attività di informazione anno 2007
oggetto di manifestazione di interesse
per l'adesione alla misura 111 del
Programma di Sviluppo Rurale 2007-13
della Regione Lombardia cofinanziato
dall'Unione Europea attraverso il
FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 26 luglio '07

La Regione Lombardia revoca il riconoscimento di primo acquirente alla Comilat e a La Lombarda

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha revocato il riconoscimento di primo acquirente alla Comilat - Cooperativa Miglioramento Latte Soc. Coop. Agricola e a La Lombarda scarl, notificando il provvedimento di revoca pubblicati anche sul Burl n. 28 del 9 luglio 2007.

La revoca è stata disposta, come si legge nei Ddg 5943 e 5940 del 5 giugno 2007, "per aver violato gli obblighi posti in capo al Primo acquirente dalla normativa comunitaria e nazionale di settore".

In particolare, alle due strutture cooperative di riferimento della cosiddetta "area Cobas" la Regione Lombardia contestata le violazioni ripetute dell'obbligo di effettuare la trattativa (o di acquisire idonee forme di garanzia) nei confronti dei produttori che hanno effettuato consegne in eccesso rispetto alla quota latte assegnata, come previsto dalla legge 119/03 e dalla precedente legislazione sia nazionale che comunitaria.

I due provvedimenti sono stati notificati alle due cooperative interessate e la revoca decorre dal 45° giorno dalla notifica. I decreti sono stati resi noti con una comunicazione anche ai produttori conferenti delle due cooperative che ora, se non intervengono eventuali pronunciamenti di sospensione dell'escutività delle revoche, dovranno trovare una diversa collocazione del latte.

Il mercato lattiero-caseario continua a essere contrassegnato da forti rialzi

Le quotazioni del latte salgono: si riapre il confronto sull'accordo

Riteniamo opportuno ed urgente riaprire, nell'interesse della filiera, un confronto tra gli attori dell'accordo per definire condizioni più aderenti all'andamento del mercato". La Cia, insieme a Coldiretti e a Confagricoltura, si è rivolta così al presidente di Assolatte Ambrosi per rivedere quanto prevede l'accordo per la definizione del prezzo del latte alla stalla stipulato lo scorso 27 marzo.

"Si è trattato -si legge nella nota a firma dei tre presidenti regionali- di un accordo strategico in quanto, come evidenziamo sin da subito, ha consentito il ripristino di un fondamentale punto di riferimento per i rapporti economici tra i nostri rispettivi associati. Un riferimento che ormai mancava da oltre cinque anni con gravi ripercussioni per tutta la filiera produttiva".

Da allora le condizioni del mercato lattiero-caseario, tanto a livello europeo come a livello internazionale, si sono evolute con forti spinte al rialzo dei prezzi che superano le attuali condizioni previste dai rapporti contrattuali. Infatti, a conferma di questo, molte industrie lattiero-casearie stanno rivedendo i loro listini dei prezzi alla vendita.

Nel contempo le stesse dinamiche di aumento della materia prima hanno interessato i principali fattori della produzione nelle aziende da latte determinando un sensi-



bile incremento dei costi che le aziende agricole produttrici di latte stanno sostenendo.

Uno scenario che via via appare sempre di più avere natura strutturale e non meramente congiunturale.

Una conferma indiretta viene, ad esempio, dalle quotazioni del latte "spot" che registra aumenti rispetto allo scorso anno di quasi il 20% (si veda tabella in alto relativa alla prima settimana di luglio).

Quella del latte "spot" è solo una delle tante spie di un mercato del latte e dei suoi derivati che sta avendo

Prezzi all'origine del latte spot sulle principali piazze nazionali (Euro/Hl)

Piazze	27 ^a sett. 07		26 ^a sett. 07		Var. % su 26 ^a sett. 07	Var. % su 27 ^a sett. 06
	Min.	Max.	Min.	Max.		
Lodi*	38,63	39,66	38,63	39,66	0,00	15,15
Verona*	39,66	41,20	39,14	40,17	1,95	19,85
Cremona**	38,11	38,11	38,11	38,11	0,00	12,12

* F.co arrivo; **F.co partenza Prezzo:Iva esclusa

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati C.C.I.A.A. di Lodi, Verona e Cremona; e per Lodi e Cremona riferito al mese precedente

grandi rivolgimenti a livello mondiale.

Il prezzo del latte scremato in polvere ha superato i 3.500 euro a tonnellata, il doppio del prezzo di riferimento stabilito dalla Ue (1.747 euro/ton) e quasi il doppio della quotazione dello scorso anno. Anche il burro continua a vedere forti rialzi sia sulle piazze italiane che sui mercati di riferimento europei.

Le cause delle forti spinte al rialzo delle quotazioni sui mercati lattiero-caseari sono più d'una. Da un lato si assiste ad una decisa crescita della domanda di prodotti lattiero-caseari a livello mondiale, sostenuta dai paesi emergenti, come Cina, India e da alcuni stati sudamericani, dall'altro la produzione di latte trova una significativa contrazione in Australia, dove una forte siccità ha ridotto le produzioni di questo paese oceanico grande esportatore.

In Europa si assiste ad una contrazione della produzione, dettata anche dalle difficoltà di remunerazione del

latte vissute in questi anni.

Inoltre, le rilevazioni del prezzo del latte alla stalla fotografano una situazione di costanti e progressivi aumenti in quasi tutti i paesi, compresi quelli dell'Est.

Se crescono le quotazioni del latte e dei derivati, analogo andamento si registra anche per l'alimentazione zootecnica. Non accenna a fermarsi la corsa al rialzo delle quotazioni dell'orzo di nuova produzione e quelle del mais, come rileva l'Ismea.

Secondo l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare, l'indice dei prezzi all'origine relativo al comparto maidicolo nazionale, fatta base 100 nell'anno 2000, evidenzia che si è passati da un valore dell'indice anche inferiore a 95 del 2006 al valore di picco di 125 che si è registrato nel gennaio 2007.

Le quotazioni del mais del luglio 2007 sono aumentate del 28% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e di quasi il 50% quelle dell'orzo. Anche i prezzi relativi ai prodotti di provenienza estera segnano aumenti cospicui per il forte sbilancio tra l'offerta e la domanda.

Aumenti di segno analogo si rilevano anche per i cruschi e per i farinacci utilizzati nella produzione mangimistica.

Sul fronte dell'approvvigionamento proteico, continuano le oscillazioni del prezzo della soia legate all'andamento meteorologico nei principali paesi produttori d'America e d'Europa.



Rateizzazione "multe" latte e riconoscimento primi acquirenti, in arrivo due decreti ministeriali

Sono in arrivo alcune novità legislative che riguardano la gestione delle quote latte. Con un decreto ministeriale il Mipaaf ha dato ulteriori disposizioni per le procedure di rateizzazione del prelievo supplementare sul latte bovino (art. 10 della Legge 119/03). In sostanza viene ribadito l'impegno per le aziende che aderiscono alla rateizzazione del prelievo per i periodi dal 1995/96 al 2001/02 a effettuare il versamento del prelievo anche per i periodi successivi qualora fosse loro imputato.

Un secondo decreto invece modifica una precedente disposizione (il Decreto Ministeriale del 31 luglio 2003 sulle modalità di attuazione della Legge 119/03) rendendo più stringenti le norme e gli adempimenti per il riconoscimento della qualifica di primo acquirente, con l'obiettivo di contrastare i fenomeni di elusione del prelievo.

I due decreti sono attualmente alla firma del ministro De Castro e, successivamente, passeranno alla Corte dei Conti. Si prevede quindi che siano pubblicati in Gazzetta ufficiale entro un mese.

Compensazione tra debiti "quote latte" e pagamenti Pac, ora Agea provvederà alla riscossione coattiva

La Conferenza Stato-Regioni del 14 giugno 2007 ha ratificato la modifica all'intesa del 14 dicembre 2006 sulle procedure di recupero del prelievo supplementare, immediatamente operative, consente all'Agea in caso di mancato o incompleto recupero attraverso la compensazione delle somme dovute per i contributi Pac con i debiti per prelievo supplementare, di attivarsi per procedere alla riscossione coattiva, tramite l'immissione di cartelle esattoriali.

La produzione di latte nelle regioni italiane nel periodo 2006/07

Regione	Quota di fine periodo			Dichiarazioni di consegna				
	Aziende	Quantitativo	TMGR (g/Kg)	Allegati L1	Aziende	Q.tà consegnata	TMGP (g/Kg)	Q.tà rettificata
PIEMONTE	2.722	767.458.537	36,99	2.774	2.696	895.525.647	37,72	907.508.408
VALLE D'AOSTA	1.025	41.308.405	36,17	983	928	33.250.840	35,03	32.573.511
LOMBARDIA	6.070	3.972.576.443	37,18	6.227	5.978	4.303.232.151	36,97	4.284.633.950
PROV. AUTO. BOLZANO	6.367	402.382.158	39,74	6.151	6.133	397.872.098	39,79	397.976.875
PROV. AUTO. TRENTO	929	139.919.379	37,27	930	913	132.761.440	37,44	133.178.451
VENETO	5.219	1.067.585.327	36,82	5.388	5.091	1.174.761.226	37,00	1.178.678.203
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.248	238.711.722	37,66	1.233	1.215	259.875.475	38,09	262.075.834
LIGURIA	206	7.640.728	35,96	155	155	4.799.398	37,59	4.940.124
EMILIA ROMAGNA	4.719	1.634.471.623	36,39	4.909	4.647	1.726.197.296	35,10	1.685.727.332
TOSCANA	356	79.474.374	36,22	347	325	76.510.056	35,85	75.985.121
UMBRIA	220	65.963.476	34,93	219	219	62.629.225	36,21	64.090.939
MARCHE	177	47.385.846	36,20	177	175	46.360.337	35,89	46.099.932
LAZIO	2.254	410.104.260	35,92	2.227	2.115	410.664.533	36,69	416.352.403
ABRUZZO	944	88.951.770	35,95	927	901	85.328.227	34,87	83.676.789
MOLISE	1.669	86.217.227	35,90	1.830	1.602	80.724.162	36,53	81.643.279
CAMPANIA	4.823	267.674.849	35,82	5.061	4.578	249.731.080	35,67	248.997.108
PUGLIA	2.501	312.933.063	36,14	2.804	2.451	342.045.845	35,92	340.659.515
BASILICATA	1.049	112.815.313	36,17	1.133	997	110.443.886	35,32	108.752.210
CALABRIA	410	63.012.249	36,68	415	392	59.279.660	36,77	59.384.440
SICILIA	1.352	181.790.817	36,09	1.417	1.326	177.474.207	36,59	178.894.560
SARDEGNA	517	236.621.121	35,56	518	512	228.107.217	37,09	234.368.222
TOTALE	44.777	10.224.998.687	36,87	45.825	43.349	10.857.574.006	36,91	10.826.197.206

NOTA 1: il Tenore di Materia Grassa di Riferimento medio è calcolato come media ponderata dei tenori individuali rapportati con la quota attribuita.
NOTA 2: il Tenore di Materia Grassa di Periodo medio è calcolato come media ponderata dei tenori individuali rapportati con le consegne dichiarate.

Sono poco meno di 6000 i produttori di latte in Lombardia con una quota che supera i 4 milioni di tonnellate

In Lombardia diminuiscono i produttori di latte, ma cresce la quota disponibile e la produzione

La Regione Lombardia, con una relazione presentata durante i lavori ha fornito i dati che fotografano la composizione territoriale e produttiva della zootecnia da latte in Lombardia.

Quota di riferimento

Secondo i dati del periodo 2006/07, sono 7.345 i produttori titolari di quota latte in Lombardia. Rispetto alla campagna precedente, si assiste a una riduzione del 4,49 % del numero di aziende titolari di quota ed un aumento dello 0,96 % della quota totale disponibile per i produttori lombardi.

Il dato conferma la tendenza emersa negli ultimi anni: dalla campagna 2003-04 ad oggi, il numero delle aziende titolari di quota è progressivamente diminuito passando dalle 8.623 aziende del periodo 2003-04 alle attuali 7.354.

La tabella pubblicata qui a fianco a riporta i dati relativi alle quote di chiusura del periodo 2006-07 riportando il numero di aziende titolari di quote e il quantitativo totale di riferimento, con la suddivisione provinciale. I dati sono comprensivi anche delle aziende titolari di quota vendite e dei relativi quanti-



tativi di riferimento.

Se il numero dei produttori si è via via sensibilmente ridotto, al contrario, è progressivamente andata aumentando la quota latte che è passata dai 3 milioni e 838 mila tonnellate della campagna 2003/04 alle attuali 4 milioni.

La provincia di Brescia continua ad essere la prima sia per numero di aziende (2.093) che per quote latte (1,02 milioni di tonnellate), che rappresentano un quarto dell'intera regione.

Segue, per volume di quantitativo di riferimento disponibile, la provincia di Cremona con poco meno di 1.000 aziende.

Dichiarazioni di consegne

Nel 2006-07 la produzione lombarda ha superato i 4,3 milioni di tonnellate, prodotte da 5.978 aziende. Le variazioni intercorse rispetto alla precedente campagna confermano sostanzialmente il dato emerso precedentemente riguardo alle quote.

Anche in questo caso, infatti, a fronte di una dimi-

nuzione significativa del numero di aziende attive (-4,29 %) rispetto alla campagna 2005-06 si registra un aumento, seppur limitato, (+0,52 %) della produzione conferita.

Viene pertanto ribadita anche per quanto concerne le produzioni, la tendenza degli ultimi anni con una progressiva diminuzione dei soggetti attivi (6.948 nella campagna 2003-04 contro i 5.978 attuali) controbilanciata dalla costante crescita della produzione complessiva (4

milioni e 70 mila tonnellate nella 2003-04 contro i 4 milioni e 303 mila della campagna appena conclusa).

Nella tabella in basso sono riportati i dati relativi alle dichiarazioni di consegna (modelli L1) del periodo 2006-07 e delle aziende che hanno conferito la propria produzione a una o più ditte acquirenti (caseifici, cooperative di raccolta o altro).

Per valutare la produzione complessiva della Regione Lombardia nel comparto latte è necessario sommare ai dati prima evidenziati anche quelli relativi alle aziende che operano in regime di vendita diretta, che al momento della chiusura di questo numero non sono ancora disponibili.



Latte: prima dell'abolizione delle quote dare certezze alle aziende che hanno operato nel rispetto delle regole

Il presidente della Cia Giuseppe Politi interviene all'Assemblea dell'Unalat. Gli allevatori hanno bisogno di strumenti validi e di risposte concrete.

“E' indispensabile che prima dell'abolizione delle quote alla produzione di latte, che l'Ue dovrebbe fissare entro il 2015, vi sia una profonda riflessione per dare tempi certi alle imprese zootecniche e politiche incisive che permettano un reale sviluppo a quelle aziende che in questi anni hanno investito nel rispetto delle regole”. Lo ha affermato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi intervenendo all'Assemblea dell'Unalat. Politi ha ricordato che la Cia è stata per prima contraria al regime delle quote e si è battuta per un effettivo autogoverno del settore da parte delle imprese e per la piena legalità.

Il presidente della Cia ha, inoltre, auspicato in tempi brevi una valida riorganizzazione del sistema economico dei produttori nel settore lattiero-caseario in modo di dare strumenti adeguati e risposte tempestive e concrete agli allevatori.

I produttori di latte attivi e le consegne del periodo 2006/07

province	aziende attive		quantità consegnata	
	numero	%	kg	%
Bergamo	718	12,01	357.455.788	8,31
Brescia	1.635	27,35	1.134.247.958	26,36
Como	112	1,87	35.177.126	0,82
Cremona	926	15,49	1.055.518.848	24,53
Lecco	82	1,37	23.761.129	0,55
Lodi	377	6,31	430.588.198	10,01
Mantova	1.260	21,08	761.955.113	17,71
Milano	418	6,99	312.838.577	7,27
Pavia	130	2,17	107.839.171	2,51
Sondrio	212	3,55	44.174.289	1,03
Varese	108	1,81	39.675.954	0,92
Regione Lombardia	5.978	100,00	4.303.232.151	100,00

Le aziende titolari di quota latte nel periodo 2006/07

province	nr	%	kg	%
Bergamo	970	13,19	320.064.248	7,91
Brescia	2.093	28,46	1.021.681.288	25,26
Como	202	2,75	40.081.092	0,99
Cremona	937	12,74	1.007.146.625	24,90
Lecco	137	1,86	25.439.414	0,63
Lodi	377	5,13	410.910.240	10,16
Mantova	1.273	17,31	723.506.372	17,89
Milano	422	5,74	289.187.540	7,15
Pavia	136	1,85	105.612.450	2,61
Sondrio	684	9,30	62.010.100	1,53
Varese	123	1,67	39.261.343	0,97
Regione Lombardia	7.354	100,00	4.044.900.712	100,00

Fonte Regione Lombardia



pagine a cura di Diego Balduzzi

257 gli acquirenti lombardi riconosciuti, con una media di 17mila tonnellate di conferimenti

Gli acquirenti latte attivi in Lombardia nel periodo 2006/07

province	acquirenti riconosciuti		acquirenti inattivi		acquirenti attivi	
	nr	%	nr	%	nr	%
Bergamo	29	11,28	1	3,23	28	12,39
Brescia	57	22,18	7	22,58	50	22,12
Como	6	2,33	-	-	6	2,65
Cremona	31	12,06	11	35,48	20	8,85
Lecco	5	1,95	1	3,23	4	1,77
Lodi	10	3,89	-	-	10	4,42
Mantova	77	29,96	6	19,35	71	31,42
Milano	23	8,95	3	9,68	20	8,85
Pavia	6	2,33	-	-	6	2,65
Sondrio	9	3,50	1	3,23	8	3,54
Varese	4	1,56	1	3,23	3	1,33
Regione Lombardia	257	100,00	31	100,00	226	100,00

Distribuzione delle ditte acquirenti sul territorio regionale

Il criterio della sede legale è utilizzato per analogia anche nella ripartizione provinciale delle ditte acquirenti, che avviene con riferimento alla sede legale delle ditte acquirenti, indipendentemente dall'ubicazione degli stabilimenti di trasformazione.

Nella tabella in alto, riassume la distribuzione delle ditte acquirenti riconosciute per il periodo 2006-07 dalla Regione Lombardia, che vede il numero più elevato di soggetti (77) nella provincia di Mantova, caratterizzata da un forte tessuto di cooperative di trasformazione lattiero casearie, seguita dalle pro-

vincie di Brescia e Cremona.

La tabella riporta anche il dato dei cosiddetti "acquirenti inattivi", ossia quelle ditte che nel corso del periodo 2006-07 non hanno acquistato latte direttamente da produttori.

Al contrario sono indicate come "attive" quelle aziende che nel corso della campagna stessa hanno regolarmente acquistato latte da produttori e hanno pertanto dovuto, nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge 119/03, presentare le dichiarazioni di consegna secondo le modalità previste.

La media dei conferenti è di 26 produttori con un conferimento annuo per impresa acquirente di 17,7 mila tonnellate di latte.



Le dichiarazioni di consegna per acquirente in Lombardia nel periodo 2006/07

province	dichiarazioni di consegna			quantitativo latte		
	nr	%	media acq	kg	%	media acq
Bergamo	763	12,76	27,25	454.891.128	11,36	16.246.111,71
Brescia	1.380	23,07	27,60	817.706.054	20,43	16.354.121,08
Como	166	2,78	27,67	58.858.743	1,47	9.809.790,50
Cremona	667	11,15	33,35	691.009.267	17,26	34.550.463,35
Lecco	62	1,04	15,50	24.867.476	0,62	6.216.869,00
Lodi	154	2,57	15,40	153.267.274	3,83	15.326.727,40
Mantova	1.231	20,58	17,34	775.808.800	19,38	10.926.884,51
Milano	1.296	21,67	64,80	962.101.121	24,04	48.105.056,05
Pavia	24	0,40	4,00	12.855.762	0,32	2.142.627,00
Sondrio	189	3,16	23,63	36.959.387	0,92	4.619.923,38
Varese	49	0,82	16,33	14.418.977	0,36	4.806.325,67
Regione Lombardia	5.981	100,00	26,46	4.002.743.989	100,00	17.711.257,59

Fonte Regione Lombardia

TAGLIANI MARIO

PRODUZIONE E COMMERCIO FORAGGI

LOC. CASA BORIANI, 6 - 27057 VARZI (PV)
TEL. 360/570558



Il lavoro di presentazione dei dati del settore lattiero-caseario lombardo affronta anche l'analisi delle dichiarazioni di consegna consente anche di valutare l'attività svolta dalle ditte acquirenti lombarde.

A tale proposito, occorre sottolineare che le aziende operanti nel settore per poter acquistare latte dai produttori devono ottenere il riconoscimento come primo acquirente dalla amministrazione regionale di competenza, intendendo come tale la Regione in cui è ubicata la sede legale della ditta acquirente, quindi questo significa che i quantitativi di latte acquistato si riferiscono anche a stabilimenti fuori dalla Lombardia, ma di industrie con sede legale nel territorio regionale



Sostegno alla produzione casearia di qualità

Con un provvedimento comunitario arriveranno aiuti all'ammasso di alcuni formaggi europei tra cui, per l'Italia, il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il Provolone ed il Pecorino romano

Sono state infatti pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'UE le disposizioni comunitarie che prevedono, per il 2007,

l'aiuto all'ammasso privato di alcuni formaggi prodotti nell'Unione, tra cui il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il Provolone ed il Pecorino romano. I formaggi italiani beneficeranno di un gettito superiore a 25 milioni di euro, assorbendo quasi integralmente lo stanziamento previsto (pari a circa 28 milioni).

Il Parmigiano-Reggiano non contiene Ogm. Il Consorzio replica alla campagna di Greenpeace

"Il Parmigiano-Reggiano non contiene alcuna traccia di Ogm, e per quanto possiamo apprezzare gli obiettivi ai quali mira l'azione di Greenpeace, non possiamo che stigmatizzare i modi in cui l'organizzazione si è mossa, alimentando dubbi e possibili allarmismi su fatti non comprovati che possono gravemente danneggiare tutti i produttori di Parmigiano-Reggiano".

Così il presidente del Consorzio del Parmigiano-Reggiano, Giuseppe Alai, risponde alla campagna "Salviamo il Parmigiano-Reggiano dagli Ogm" lanciata da Greenpeace su un sito web appositamente creato.

"Greenpeace - sottolinea Alai - produce un documento in cui essa stessa dichiara che nessuno studio pubblicato ha mai evidenziato la presenza di Dna transgenico nel latte; conseguentemente è evidente che nessuno studio ha mai evidenziato la presenza di elementi transgenici nel Parmigiano-Reggiano".

"Proprio per questo - prosegue il presidente del Consorzio di tutela - non riusciamo a comprendere le ragioni che hanno indotto Greenpeace a lanciare una campagna che rischia unicamente di alimentare timori immotivati su un prodotto cui si legano i redditi di 450 strutture di trasformazione, di oltre 4.800 aziende agricole e di 20.000 operatori".

"Greenpeace non può chiedere al Consorzio - come fa con il suo sito web - di "regalare a tutti noi un Parmigiano-Reggiano senza Ogm", per la semplice ragione che nel Parmigiano-Reggiano già non ci sono Ogm; la sua presa di posizione - ci spiace dirlo - risulta dunque essere fuorviante e fonte di possibili danni rispetto ai quali tuteleremo i produttori ricorrendo a qualsiasi via". Non va dimenticato che il Consorzio ha istituito uno specifico Albo dei produttori di mangimi, e questi debbono sottostare a regole rigide che riguardano i temi del benessere dei consumatori, della salvaguardia dell'ambiente, della valorizzazione del territorio e delle condizioni sanitarie delle bovine: vi sono dunque requisiti specifici che nessun altro mangime possiede (cereali selezionati, assenza di impurità, ecc.)".

Pronto un software di analisi aziendale

Condizionalità: una check per orientare le aziende

Una vera e propria "check list" che, in pochi secondi, pone l'imprenditore agricolo nella condizione di sapere se la propria azienda risponde o meno ai requisiti previsti dalla "condizionalità" prevista dalla riforma della Politica agricola comune, definisce il suo livello di non conformità e traccia il suo percorso di adeguamento. E' questo l'interessante lavoro messo a punto da "Agricoltura è vita", la nuova associazione della Cia-Confederazione italiana agricoltori per la consulenza, l'innovazione e la formazione, presentato oggi a Roma durante un seminario che ha affrontato, appunto, il tema della condizionalità che da vincolo può realmente divenire un'opportunità di crescita e di sviluppo.

Il software informatico della Cia -è stato rilevato durante il seminario- permette di ricavare una "fotografia istantanea" complessiva e dettagliata delle caratteristiche aziendali, evidenziando contestualmente i relativi "campi" di non conformità e di compatibilità rispetto a quanto fissato dai parametri imposti dalla Pac. Il responso del "check" potrà così orientare l'imprenditore agricolo verso scelte consapevoli, guidarlo nella definizione di un proprio piano di adeguamento aziendale, acquisendo quegli elementi necessari per programmare in maniera razionale il miglioramento e lo sviluppo delle proprie strutture e delle tecniche produttive.

Lo strumento informatico - è stato evidenziato- consentirà così alle aziende agricole di definire il proprio percorso di adeguamento su tutti i vincoli proposti, con particolare attenzione alle problematiche attinenti la direttiva nitrati, il benessere degli animali, la rintracciabilità, la sicurezza igienica e sanitaria.

Nel corso del seminario - presieduto dal vicepresidente della Cia Enzo Pierangioli e concluso dall'intervento del presidente nazionale Giuseppe Politi- ha messo in risalto come la riforma della Pac abbia introdotto il principio del cosiddetto "pagamento unico per azienda", subordinandolo al rispetto di specifiche norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali, riassunte proprio con il concetto di "condizionalità". La condizione, quindi, per poter acce-

dere ai premi previsti dal complesso di norme e regolamenti contenuti nella Pac sia per quanto riguarda il primo pilastro (Domanda unica) che per il secondo (Psr).

La condizionalità -è stato ricordato durante il seminario- è attiva già dal 2005, con un progressivo inserimento di nuove direttive e regolamenti, fino alla definitiva strutturazione avvenuta dal primo gennaio 2007 con 26 vincoli totali.

"Il sistema di vincoli proposto dalla condizionalità - ha sottolineato Politi- è sicuramente un elemento preoccupante di appesantimento burocratico-amministrativo per le imprese agricole, su cui la Cia ha fin dall'inizio espresso una volontà di trovare strumenti di semplificazione e di armonizzazione capaci di tradurre in opportunità di sviluppo dell'impresa, tale complesso sistema vincolistico. Dunque, la "condizionalità" da vincolo può trasformarsi ad opportunità, nella logica di crescita dell'impresa, di maggiore competitività sul mercato, attraverso modelli di agricoltura multifunzionale che i produttori italiani hanno sempre promosso e desiderato".

Inoltre, nell'ambito dello Sviluppo rurale, la riforma della Pac prevede adeguati strumenti con i quali le Regioni, attraverso in nuovi programmi, possono supportare gli agricoltori negli interventi strutturali di adeguamento alle nuove norme, finanziando interventi di consulenza aziendale sui temi della ottemperanza alla condizionalità e dello sviluppo della competitività.

E qui s'inserisce lo strumento informatico promosso dalla Cia e il lavoro che aspetta "Agricoltura è vita".



Notizie in breve

Lombardia

Il Consiglio regionale ha approvato le Norme Forestali Regionali

Il Consiglio regionale ha approvato in data 10 luglio 2007 fa le "Norme Forestali Regionali" (art. 11 della l.r. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale").

Il nuovo regolamento sostituisce, fra l'altro, il regolamento regionale 1/1993 "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale" e la l.r. 9/1977 "Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale", al fine di definire un unico quadro normativo per l'intero territorio regionale ed entra in vigore sabato 15 settembre 2007.

Le Province, comunità montane ed enti gestori di parchi e riserve regionali avranno un'ampia possibilità, attraverso la pianificazione forestale, di adattare i contenuti tecnici del nuovo regolamento alla propria realtà, mantenendo però norme uniche per gli aspetti procedurali e generali.

Il regolamento definisce le procedure amministrative, le norme tecniche per la "buona gestione dei boschi" e quelle per la gestione dei terreni non boscati sottoposti al vincolo idrogeologico. Non si occupa, invece, della trasformazione del bosco (art. 4 l.r. 27/2004), ossia della eliminazione del bosco per far posto a edifici, strade, terreni agricoli, piste da sci ecc.

Per quanto riguarda le procedure, è prevista una semplificazione, con ricorso alla denuncia di inizio attività e, per le aree di maggior tutela ambientale, alla autorizzazione acquisibile con silenzio - assenso dopo 60 giorni.

Riduzione dei dosaggi di rame in viticoltura, disponibili i risultati di una ricerca regionale

Sul sito della Dg Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it) sono disponibili i risultati di una ricerca sull'impiego di rame in viticoltura. La prova fitoiatrica effettuata in Oltrepò Pavese pone a confronto diversi formulati rameici, appartenenti ai due principali raggruppamenti: quello tradizionale, dove il metallo è presente in composti inorganici e quello di più recente introduzione, dove il rame, combinato con molecole organiche - i peptidati - è attivo a dosi decisamente inferiori, ma a maggior rischio di fitotossicità.

La sperimentazione triennale è stata attuata tra il 2004 ed il 2006.

Stilato il calendario della raccolta dei tartufi 2007-2008

La Regione Lombardia ha varato il calendario di raccolta dei tartufi per la stagione 2007-2008. Non ci sono novità rispetto alla scorsa stagione. Il quantitativo di tartufi di cui è concessa la raccolta non può superare il peso di un chilogrammo al giorno per persona, fatta salva la raccolta di un unico esemplare di peso superiore.

Tromba d'aria a Guidizzolo nel mantovano, la Regione Lom-



bardia chiederà lo stato di calamità naturale

La Regione Lombardia chiederà al governo il riconoscimento dello stato di emergenza e di calamità naturale in agricoltura per il comune mantovano di Guidizzolo, colpito da una violenta tromba d'aria che ha provocato danni alle abitazioni, agli edifici, alle reti dei servizi pubblici e soprattutto alle strutture e alle colture agricole. Lo ha reso noto il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni.

Italia

Più servizi alle imprese agricole: Cia e Ismea firmano un'intesa

Consentire alle imprese agricole di accedere in modo più spedito al credito e ai servizi fondiari, finanziari, assicurativi e di mercato. E' questo l'aspetto qualificante della convenzione tra la Confederazione italiana agricoltori e l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea). L'accordo -firmato dai presidenti della Cia Giuseppe Politi e dell'Ismea Arturo Semerari- è teso ad assicurare una reale e costruttiva assistenza e consulenza alle imprese nel loro difficile rapporto con il mercato.

Nell'ambito della partnership con l'Ismea, si inserisce l'azione avviata dalla Cia per un processo di razionalizzazione dei Consorzi fidi da essa stessa promossi e operanti su tutto il territorio nazionale. Consorzi che andranno a costituire un unico Consorzio fidi nazionale (il cui patrimonio sarà rappresentato dai singoli Consorzi), che opererà su tutto il territorio avvalendosi anche delle strutture di "Agricoltura è vita", il nuovo soggetto di cui la Cia si è dotata per fornire alle imprese agricole consulenza, assistenza e formazione.

Inoltre, sempre in tale contesto, la Cia ha promosso un progetto di servizi telematici per l'agricoltura con lo scopo di realizzare una "piattaforma" di servizi per le imprese con la quale si intende rispondere sia ad una corretta informazione che alla predisposizione di particolari progettazioni.

Salute: fermo "no" alla depenalizzazione del reato per chi adultera i cibi

"E' un fatto gravissimo al quale bisogna

porre subito rimedio. La salute dei cittadini conta più di ogni altra cosa. Bene ha fatto il ministero ad intervenire, anche se le argomentazioni addotte non chiariscono del tutto i termini del problema". Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi commenta la notizia riportata dal "Corriere della Sera" secondo il quale nella bozza del Codice della sicurezza alimentare sia contenuto un articolo che cancella l'azione penale nei confronti di chi commercializza alimenti adulterati.

"La depenalizzazione per questo tipo di reato -afferma Politi- ha dell'assurdo. Siamo in presenza di una proposta che non sta né in cielo né in terra. E' un errore macroscopico sul quale occorre intervenire immediatamente. Non si può tollerare che chi inquina o adultera i cibi possa essere impunito penalmente. Ci batteremo affinché nel nuovo Codice venga reintrodotta la penalizzazione".

"Di fronte alle emergenze alimentari che, purtroppo, continuano a verificarsi nel nostro Paese e di cui l'agricoltura non è responsabile (dal vino al metano alla Bse, dal latte inquinato con l'inchiostro al pollo alla diossina, al mascarpone al botulino), è inammissibile sottolinea il presidente della Cia- che chi compie un reato di adulterazione alimentare possa essere punito con una semplice multa di carattere amministrativo. In questo modo non ci sarebbe alcuna difesa per i consumatori, A pagare, oltretutto, sarebbero ancora una volta anche gli agricoltori, vittime di abusi alimentari che vengono compiuti da altri".

"Chiediamo, quindi, che alla precisazione del ministero della Salute seguano fatti concreti. Intanto, come Cia -conclude Politi- ci batteremo in ogni sede perché venga varato un Codice che veramente rispetti i capisaldi forti di una reale sicurezza alimentare, Si punisca chi adultera e froda, si facciano seri e rigorosi controlli, si tutelino efficacemente i cittadini e che chi come gli agricoltori producono qualità".

Ogm: la Cia in piazza per difendere il biologico. "No" alle contaminazioni. Solo così si tutela la qualità e si danno garanzie ai consumatori e ai produttori

Per il biologico non ci possono essere contaminazioni da Ogm. Solo in questo modo si tutela la qualità e si salvaguardia la biodiversità. Non solo. Si garantiscono i consumatori e i produttori. Quindi, un fermo "no" alle scelte dell'Unione europea, la cui decisione per la tolleranza dello 0,9 per cento va contrastata con la massima decisione. Così si è espressa la Cia-Confederazione italiana agricoltori nel corso della manifestazione che si è svolta lo scorso 20 giugno Roma in Piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, su iniziativa della "Coalizione liberi da Ogm".

La Cia è, dunque, mobilitata perché nel nostro Paese il biologico mantenga ferme le sue prerogative e caratteristiche. Per tale ragione esprime apprezzamento per l'iniziativa annunciata dal ministro delle Politiche agricole, ali-



mentari e forestali Paolo De Castro il quale ha annunciato un decreto che prevede che la soglia di presenza accidentale di Ogm nei prodotti "bio" destinati all'alimentazione umana e animale non debba superare lo 0,1 per cento.

D'altronde, anche nel corso del Consiglio Ue De Castro -rileva la Cia- aveva mantenuto questa posizione votando contro l'orientamento europeo.

La Cia, pertanto, è scesa in piazza per sollecitare il Parlamento, in coerenza con le posizioni espresse dal governo anche in sede comunitaria, a continuare a sostenere il principio della non contaminazione e la difesa di una produzione agricola di altissima qualità apprezzata in tutto il mondo.

Da oggi parte -avverte la Cia- una campagna di sensibilizzazione per dare un futuro al biologico, garantendo certezze reali agli agricoltori, assicurando ai consumatori prodotti di qualità, legati al territorio. D'altra parte, una direzione di marcia verso la quale si era espresso chiaramente il Parlamento europeo rispettando la soglia dello 0,9 per cento e proponendo una politica di vera valorizzazione e di salvaguardia del "bio".

Europa-Mondo

Ogm: nessun cedimento Ue sull'introduzione del mais Herculex. Occorre una posizione chiara e coerente

Gli Ogm non servono all'agricoltura, e, quindi, ogni decisione, sia a livello Ue che nazionale, deve andare in questa direzione. Occorre una posizione ferma che impedisca qualsiasi tentativo di introduzione, seppur minima, di prodotti manipolati in modo biotech. E' necessario che l'Europa abbia finalmente un atteggiamento chiaro evitando com-



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo **026705544**

portamenti poco trasparenti. Questo è il giudizio della Confederazione italiana agricoltori in merito alla non decisione da parte del Comitato di regolamentazione Ogm sull'utilizzo in Europa del mais transgenico 59122, chiamato anche "Herculex Rw".

Nostro auspicio è che l'introduzione di questo prodotto Ogm venga definitivamente respinta. Così come le richieste di commercializzazione già avanzate per la barbabietola geneticamente modificata (H7-1) e per la patata transgenica che sono attualmente all'esame dell'Ue.

La Cia, comunque, esprime rammarico per il fatto che il rappresentante italiano in seno al Comitato di regolamentazione Ogm si sia soltanto astenuto e non abbia, invece, respinto in modo deciso la richiesta di utilizzo del mais Herculex.

Ue: la decisione sulla carne di vitello premia i produttori italiani e garantisce i consumatori

La Cia giudica positivamente le nuove regole sulle condizioni di vendita delle carni bovine prese dai ministri agricoli a Lussemburgo.

Ora finalmente i consumatori possono riconoscere la vera carne di vitello. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori commenta la decisione scaturita oggi a Lussemburgo nella riunione del Consiglio dei ministri agricoli che ha dato il via alle nuove regole sulle condizioni di vendita delle carni bovine.

Quella adottata -sottolinea la Cia- era una decisione molto attesa e per la quale il mondo zootecnico italiano si è battuto sempre con grande energia, proprio per premiare i nostri produttori e riconoscere il loro forte impegno per la qualità.

Si tratta, quindi, di un provvedimento importante che, oltre ad eliminare pericolose distorsioni alla concorrenza, di cui l'Italia è penalizzata, si dà un'informazione chiara e corretta al consumatore.

Il Consiglio sostiene la proposta della Commissione europea di migliorare il sistema della condizionalità

I Ministri dell'Agricoltura dell'Ue hanno adottato delle conclusioni a sostegno del rapporto della Commissione sull'applicazione della condizionalità, che avanza una serie di misure intese a migliorare e semplificare il sistema. Le modifiche sono volte a migliorare l'informazione, a introdurre un certo grado di tolleranza nei casi di violazioni minori, ad armonizzare il tasso di controllo e a permettere la notifica di alcuni controlli.

Queste modifiche tengono conto dell'esperienza acquisita ad oggi per migliorare il funzionamento del sistema a beneficio degli agricoltori e degli amministratori. Si tratta di un ulteriore passo avanti verso la semplificazione della Pac. Ora la Commissione proseguirà i suoi lavori preparando gli adattamenti necessari. (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Grave lutto alla Cia per la scomparsa di Anna Cavallini

Il 19 luglio ci ha lasciati Anna Cavallini, dirigente appassionata della Confederazione sin dai tempi della Costituente contadina e protagonista della nascita della Confederazione italiana coltivatori.

Negli ultimi anni aveva dedicato le sue inestimabili energie all'Associazione pensionati della Cia regionale Lombardia e provinciale di Mantova, impegnandosi anche nell'Associazione Donne in Campo di Mantova.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio in tutta la Confederazione che si è stretta ai famigliari.

Fino all'8 ottobre sarà possibile aderire presso gli uffici della Cia

Debiti Inps, continua fino a ottobre la campagna di ristrutturazione

Parte finalmente la campagna di ristrutturazione dei debiti Inps. Dopo i molti intralci, le complesse difficoltà, i tanti problemi (pignoramenti, fermi amministrativi, ipoteche e in alcuni casi vendite all'asta di immobili) ai quali le aziende hanno dovuto far fronte, si è così arrivati alla stretta finale dell'operazione (che praticamente aveva preso l'avvio con l'intesa sottoscritta lo scorso mese di ottobre). Da lunedì prossimo 11 giugno all'8 ottobre le imprese agricole interessate (circa 600 mila) hanno la possibilità di sanare la loro posizione debitoria e di chiudere tutte le procedure di recupero. Una ristrutturazione che rappresenta l'unica strada possibile per le imprese per ripartire su basi nuove e più moderne. E' quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori che da lunedì prossimo metterà i suoi uffici a disposizione e a servizio degli agricoltori per aiutarli nell'espletamento delle pratiche richieste.

L'operazione -ricorda la Cia- si svolge in virtù di accordi privati fra Scci (Società di cartolarizzazione dei crediti Inps), le banche acquirenti (Deutsche Bank e Unicredit Group), mentre l'Inps è collegato all'opera-



zione come soggetto terzo, in quanto titolare originario dei crediti cartolarizzati.

La Cia evidenzia che possono essere ristrutturati tutti i crediti ceduti alla Scci maturati fino 31 dicembre 2004 con esclusione di quelli riferibili a periodi precedenti derivanti da denunce di iscrizione variazione, o da accertamenti ispettivi messi a ruolo dal primo gennaio 2005 in poi. Esclusi anche i crediti oggetto di sospensione per calamità e quelli per impiegati agricoli.

Possono ristrutturare i debiti previdenziali i titolari di aziende agricole singole o associate che versano per se stessi o per i propri dipendenti, contributi previdenziali e assicurativi alla gestione agricoltura. L'adesione può essere definita dal debitore, presso le sedi delle organizzazioni professionali agricole con le seguenti modalità: l'operatore dell'associazione, dopo aver acquisito il Car (Codice assistenza ristrutturazione) da ritirare all'Inps, da parte del debitore o da parte dell'operatore stesso, tramite delega specifica, verifica le partite debitorie che risultano nella banca dati e procede all'adesione o, in alternativa, chiede la rettifica delle posizioni stesse presso la sede Inps competente, prima di definire l'adesione.

La Cia sottolinea che sono previste due modalità di pagamento: in un'unica solu-

zione con versamento del 30 per cento del debito, qualora l'interessato decida di definire immediatamente la sua posizione; dilazionata, con versamento immediato di un anticipo pari al 5 per cento del 39,8 per cento del debito, qualora l'interessato decida di rateizzare l'importo dovuto -previa presentazione di una fidejussione bancaria- con successive 40 rate trimestrali (10 anni). I pagamenti sono effettuati in via provvisoria su un conto vincolato. Alla fine del percorso, con la firma dell'accordo di ristrutturazione, saranno individuate le percentuali definitive di pagamento, in relazione all'ammontare complessivo dei debiti ristrutturati e saranno effettuati gli eventuali conguagli.

Per i debiti fino a 3000 euro, i debitori clienti delle banche di riferimento o che lo diventano al momento dell'adesione e che versano in un'unica soluzione, possono definire l'intero processo di adesione presso l'associazione di riferimento che informa, raccoglie i documenti, certifica la firma, predispone e invia il fascicolo. Per i debiti superiori a 3000 euro o debiti di qualsiasi importo per debitori che versano in forma dilazionata o in un'unica soluzione presso qualsiasi banca, non clienti delle banche di riferimento, lo svolgimento della prima fase (informazione e adesione) avviene presso l'associazione di riferimento e la seconda fase (certificazione firma, raccolta documenti e invio del fascicolo) è svolta dal notaio.

Durante il periodo interessato alla raccolta di adesioni sarà in funzione un call center (composto da operatori Inps e banche), che giornalmente analizzerà i quesiti posti dalle organizzazioni professionali o dai debitori.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.



Un progetto unitario permetterà la realizzazione di oltre 3800 ore di formazione per gli addetti in agricoltura

Formazione professionale: approvato il progetto di Fondo sociale europeo 2007-08, al via 40 corsi

I corsi Cipa-at Lombardia per il 2007-08

Si rinnova l'appuntamento per i corsi di formazione professionale patrocinati dalla Regione Lombardia con i fondi comunitari del Fondo Sociale Europeo Misura D1 anno 2007-2008; anche per la prossima stagione corsuale Cipa-at Lombardia ha presentato un progetto di attività formativa approvato lo scorso 10 luglio. Il progetto sostenuto unitariamente dalle tre Organizzazioni Professionali Agricole (Confederazione Italiana Agricoltori - Coldiretti Lombardia - Confagricoltura Lombardia) avrà come partners (in una Associazione Temporanea di Scopo - Ats) Eapral (Ente di Formazione di Confagricoltura) - Scuola Agraria del Parco di Monza, Uofaa (Unione operatori di fecondazione artificiale) Afgp (Associazione Formazione Giovanni Piamarta) e Fondazione Minoprio che unitariamente organizzeranno un piano formativo, su tutto il territorio lombardo, di 3846 ore.

Nello specifico l'attività formativa di Cipa-at prevede la realizzazione di 40 azioni (articolate in lezioni d'aula, esercitazioni pratiche e visite guidate) per un totale di 926 ore da svolgersi dal prossimo 30 settembre al 30 giugno 2008.

La partecipazione ai corsi, gratuita e consentita solo ad occupati e residenti nel territorio lombardo, darà diritto al rilascio da parte di Cipa.at, Regione Lombardia ed Fse di un attestato di frequenza (con partecipazione superiore al 75% delle ore formative previste).

Per un maggior dettaglio sulla tipologia dei corsi e i referenti da contattare pubblichiamo a lato una tabella con il dettaglio.

Ulteriori informazioni sulla restante attività di formazione professionale in corso organizzata da Cipa-at Lombardia si possono reperire sul nostro sito www.cia-lombardia.org nella sezione dedicata alla formazione professionale ed al Fondo Sociale Europeo.

Stefania Strenghetto - coordinatore didattico Cipa-at Lombardia

Provincia di Brescia: referente Giovanni Bosetti c/o CIA Brescia tel. 030-3770444	
Addetti alla squadra emergenza antincendio	n° 16 ore
La sicurezza sul luogo di lavoro (2 corsi)	n° 16 ore
Norcineria	n° 16 ore
Provincia di Mantova: referente Roberto Arioli c/o CIA Mantova tel. 0376-225780	
Informatica	n° 30 ore
Lingua Inglese	n° 30 ore
Norcineria	n° 30 ore
Tecniche di Caseificazione	n° 30 ore
GIS - Sistema geografico informatico	n° 20 ore
Autocontrollo Igienico-sanitario (Haccp)	n° 16 ore
La qualità del servizio delle Associazioni di categoria (3 corsi)	n° 16/30 ore
Addetti alla squadra di pronto soccorso ed emergenza/antincendio	n° 16 ore
Gestione dell'impresa agricola nel basso/medio/alto mantovano (3 corsi)	n° 16 ore
L'imprenditoria femminile in agricoltura	n° 16 ore
Agriturismo e guida al cicloturismo	n° 30 ore
Apicoltura nel mantovano (3 corsi)	n° 16 ore
Le fattorie didattiche	n° 16 ore
Il territorio mantovano tra arte, storia, cultura	n° 30 ore
Provincia di Pavia: referente Elena Vercesi c/o CIA Pavia tel. 0382-303915	
Rinnovo libretto per acquisto ed utilizzo presidi fitosanitari (2 corsi)	n° 16 ore
Rilascio libretto per acquisto ed utilizzo presidi fitosanitari	n° 16 ore
Vendita diretta dei prodotti agricoli	n° 24 ore
La riqualificazione agricola	n° 40 ore
Sede Regionale Cipa-at Lombardia: referente Stefania Strenghetto tel 02-6701083	
Animatrici dello sviluppo rurale	n° 24 ore
Imprenditoria femminile in agricoltura	n° 20 ore
Aggiornamento operatori delle fattorie didattiche (2 corsi)	n° 30 ore
Inglese	n° 24 ore
Informatica	n° 30 ore
Fonti di energia rinnovabili in agricoltura (2 corsi)	n° 16/24 ore
Il sistema di consulenza aziendale Modulo condizionalità	n° 48 ore
Il sistema di consulenza aziendale Modulo competitività delle imprese	n° 48 ore



Nuovi focolai di Malattia vescicolare suina in Lombardia: chiesta la rapida erogazione degli indennizzi agli allevatori

Il comparto suinicolo lombardo, già alle prese con una difficile fase economica di costante riduzione della redditività delle produzioni, fronteggia dalla fine del 2006 l'insorgenza di focolai di malattia vescicolare del suino, con due casi registrati anche alla fine di luglio.

Gli allevamenti lombardi, con grande senso di responsabilità, hanno osservato rigorosamente le indicazioni impartite dalle autorità veterinarie, subendo così forti danni economici sia per gli abbattimenti che per il fermo delle movimentazioni, determinato dalle misure sanitarie che non hanno consentito di commercializzare animali rientranti nelle zone di protezione e di sorveglianza.

“Come già avvenuto in passato in analoghe circostanze e anche in considerazione degli impegni enunciati a vari livelli dall'amministrazione regionale, si attende ora la concretizzazione di provvedimenti indirizzati ad indennizzare gli allevatori, venendo incontro alle legittime aspettative del comparto” Con una nota unitaria, il presidente della Cia Lombardia Mario Lanzi, insieme ai presidenti della Coldiretti e Confagricoltura, così si è rivolto all'assessore all'agricoltura Beccalossi e alla sanità Bresciani, sottolineando “la necessità e l'urgenza di avere tempi certi e rapidi per l'apertura delle domande di accesso alle misure di indennizzo regionali a favore delle centinaia di allevatori coinvolti dai fermi della movimentazione dei suini”.



Un progetto per il futuro del settore bieticolo-saccarifero

La rapida definizione di un progetto nazionale per assicurare una prospettiva durevole ad un settore oggi rappresentato da 6 zuccherifici, 90.000 ettari coltivati a bietole e circa 700.000 tonnellate di zucchero.

Questa la proposta lanciata dal presidente del Consorzio nazionale Bieticoltori, Alessandro Mincone, nel corso dell'Assemblea annuale del Cnb

Tre le direttrici di azione illustrate dal Cnb: azioni verso l'Unione Europea per contrastare la continua opera di smantellamento del settore in Italia; acquisizione della volontà dell'industria saccarifera italiana di restare nel settore; definizione di un prezzo bietole tale da assicurare il necessario approvvigionamento delle fabbriche anche dopo il 2010.

Il presidente Mincone ha quindi ribadito che il settore deve mantenere una sua dimensione nazionale e quindi essere presente in tutte le tre grandi aree del Paese (Nord, Centro, Sud).

Per questi importanti obiettivi occorre sviluppare rapidamente un confronto in sede istituzionale e di filiera, riportando il settore bieticolo-saccarifero al centro del dibattito sulle politiche agricole nazionali e mettendo in cantiere le opportune iniziative atte a sensibilizzare il mondo agricolo e politico.

All'assemblea hanno avuto risalto i temi riguardanti l'agroenergia e l'unità delle associazioni bieticole, due questioni tra loro diverse ma accomunate dalla necessità di fare tutto quanto necessario perché diventino rapidamente realtà concrete a disposizione dei bieticoltori.

Miglioramento della competitività agricola ed industriale, sviluppo della ricerca, potenziamento dell'assistenza tecnica, gli altri temi trattati dall'assemblea del Cnb che ha concluso i lavori ricordando la storia importante del settore bieticolo-saccarifero: una storia densa di sfide che talvolta sono apparse impossibili, ma che invece hanno portato i risultati attesi, il che rafforza il dovere di difenderlo a tutti i livelli e in modo unitario senza lasciare nulla di intentato.

L'assemblea rinnovato degli organi sociali per il triennio 2007-2010, confermando la presidenza a Alessandro Mincone e a Giovanni Tamburrano, come vicepresidente.